

di Torino, XXXVII). — È questo un utile contributo alla storia degli studi provenzali in Italia nel cinquecento. In quella schiera di letterati e di eruditi che raccolsero in quel secolo libri e manoscritti v' hanno certamente di coloro che meglio si potrebbero dire bibliofili, desiderosi cioè di possedere una ricca collezione di cose rare e curiose; ma altri vi furono, i quali si volsero a radunar materiali per i loro studi linguistici. Fra questi è da annoverare il Varchi, la cui autorità nel fatto della lingua era grande a' suoi dì, e appunto perchè seguiva e integrava l'opinione del Bembo rispetto all'origine della nostra favella, si occupò di studiare i provenzali, donde stimava fossero attinte molte voci e modi del volgare. L'a. in questa nota, rifacendosi a quanto era stato già detto in generale intorno agli studi provenzali nel tempo suindicato e del Varchi in modo particolare, giovandosi inoltre di due lettere inedite assai notevoli del Castelvetro, e ricercando con assennata indagine i codici varchiani esistenti o perduti, viene a dimostrare qual parte abbia avuto l'erudito fiorentino in quel movimento letterario, per giungere alla plausibile conclusione che, « esaminando il particolare aspetto » delle « sue ricerche » si rende probabile il proposito « che egli mirasse ad eseguire il disegno di una edizione di testi provenzali accompagnati da biografie e forse dalle grammatiche ».

FRANCESCO FLAMINI. *Storia della letteratura italiana*. Livorno, Giusti, 1902; in-16, di pp. VI-104. — Abbiamo già avuto occasione di parlare con meritata lode della storia della letteratura italiana dettata dal F. nella seconda edizione (II, 349). Ora egli ce ne dà un sunto che viene ad arricchire l'utile *Biblioteca degli studenti* messa fuori con buon criterio dal solerte editore livornese. Questi riassunti onde codesta raccolta si compone, servono in ispecial modo per richiamare alla mente degli alunni la materia di una data disciplina svolta nel corso scolastico, e perciò da parte degli autori si richiede molta avvedutezza per far sì che in breve sia richiamato tutto quanto servi d'argomento alle lezioni; e ciò con metodo esatto e forma piana e perspicua. Queste doti si incontrano nel libretto che ora annunziamo, il quale deve riuscire accetto a docenti e discenti, e si fa leggere volentieri in quella sua serrata esposizione da ogni colta persona.

SPIGOLATURE E NOTIZIE.

.. Un libro assai interessante, pieno di curiosità aneddotiche, di riferimenti biografici, di giudizi e d'impressioni sull'Italia, la politica, la letteratura, gli uomini e le cose nel primo ventennio del secolo XIX, è quello uscito or non ha molto per le cure di L. G. Pélissier, erudito ed operoso amico del nostro paese. Con il titolo *Le portefeuille de la comtesse d'Albany* (Paris, Fontemoing, 1902) egli pubblica una bella raccolta delle lettere indirizzate alla celebre donna. Altri avrà certo modo e ragione di spigolare in questo carteggio tutto quanto può servire a rilevare e colorire l'impronta e il carattere del tempo; noi ci restringiamo a porgere quelle notizie che toccano in qualche guisa la nostra regione. Si leggono in questo volume dodici lettere del conte Lazzaro Brunetti di Massa, valente diplomatico, nel tempo ch'ei si trovava alla corte di Madrid incaricato d'affari dell'Impero d'Austria, e insieme agente delle città anseatiche, di Modena e di Parma. Lettere importanti perchè rivelano la natura dell'uomo, la sua cultura, lo spirito d'osservazione; documenti utili per la biografia di questo lunigianese non ordinario fra i contemporanei. Troviamo un accenno alla dimora in Genova del realista cavaliere Francesco di Sobiratz nel 1809. Egli si lagna della sorveglianza politica

a cui si vide sottoposto tornato a Carpentras, e soggiunge: « Cet étrange exposé étoit, m'at-on dit, motivé sur mes liaisons à Gênes. Or je vous dirai que j'ai resté à Gênes quinze jours pendant lesquels je me suis occupé de comptes pecuniaires, de relations litteraires, et pardessus tout du soin de conserver quelques serins huppés que j'avois apportés de Florence et qu'on m'a ensuite laissé périr pendant la traversée de Gênes a Marseille » (p. 57). In una lettera di lady Jane Davy, la moglie del celebre chimico sir Humphrey, si tocca del suo passaggio a Genova nel 1815, e di quello successivo verso il dicembre di madama di Staël, avviata a Roma (p. 264). Ne troviamo cenno anche nella *Gazzetta di Genova* (1815, n. 89, 8 novembre): « Trovansi in questa città la celebre Baronessa Mad. di Staël Holstein e Madamigella sua figlia, venute qua da Milano il 3 corrente per ammirare ciò che vi ha di più capace ad appagare l'erudita curiosità delle persone più illuminate, quali sono certamente queste due donne ammirate da tutta Europa ». E dieci giorni dopo (n. 92, 18 novembre): « La signora Baronessa di Staël continua il suo soggiorno in Genova, ammirando quanto di antichi e nuovi monumenti presenta questa città, ed ammirata ella stessa da tutti coloro che hanno la sorte di avvicinarla. Si osserva in questa donna illustre ch'ella riesca ad essere in società qual è nelle sue opere. Trovasi in sua compagnia il sig. cav. de Schlegel, nome classico nella letteratura tedesca, e reso anche più celebre recentemente per la influenza benefica che hanno prodotto nell'opinione del Pubblico i suoi scritti contro il sistema di Bonaparte ». Il menzionato cavalier di Sobiratz era in corrispondenza con madama Brignole (Anna Pieri, madre del diplomatico Antonio) assai nota nel periodo della rivoluzione e del primo impero così fra noi come in Francia; essa era del pari in relazione con la contessa d'Albany. Questo apprendiamo da un brano di lettera del Sobiratz del 1809 (novembre), là dove scrive: « M.^{me} Brignole doit-êtré actuellement à Paris. S'il vous est commode et utile de la voir, daignez me rappeler très spécialement à son souvenir. Elle m'écrit une fois de ne pas la juger sur son silence. Aussi, quoi qu'il soit très prolongé, je m'en tiens là et j'aime, bien mieux me ressouvenir de ce que sait dire une dame qui parle si bien que de penser à ce qu'elle ne dit pas » (p. 67). Qualche altra notizia rileviamo intorno ai Brignole, Antonio ed Artemisia Negrone sua moglie, quando nel 1819 andarono in Spagna, avendo il giovane diplomatico sostituito a quella corte il conte Balbo. Si recarono a Madrid verso il giugno di quell'anno, e il Brunetti, che già ne aveva accennata la prossima venuta (p. 407), tocca il 30 giugno del loro arrivo: « I Brignole sono giunti ». Ed erano giunti di fatto il 15, secondo ci avverte la *Gazzetta di Genova* pure del 30 giugno (1819, n. 52), dove è la seguente notizia: « Con lettera da Madrid del 16 corrente abbiamo inteso con piacere che S. E. il marchese Brignole-Sale nuovo ambasciatore di S. M. presso la Corte di Spagna, era giunto felicemente la sera innanzi in quella capitale, unitamente a S. E. la signora Marchesa Artemisia sua consorte, e una loro figlia ». Aggiunge il Brunetti: « La loro amabilità e la loro moderazione lor fa dissimulare la trista impressione che ha prodotto in loro il paragone che fanno ogni giorno tra l'Italia e la Spagna, tra Firenze e Madrid » (p. 422). Manda poi « mille ossequi » (p. 423) alla contessa da parte della Brignole, dandoci così certezza della loro conoscenza. Il che ci viene confermato da quest'altro curioso brano del Brunetti: « Le accludo qui una lettera della marchesa Brignole. Son persuaso che non le scrive per farle l'elogio di Madrid. Essa detesta ogni giorno più questo soggiorno. Questo abborrimento del quale non fa mistero, e soprattutto la facilità con cui si lascia condurre dal suo genio a far degli epigrammi sopra le persone e sopra le cose, ha fatto che non piaccia nella società spagnuola quanto essa merita » (p. 444). Tuttavia dopo un anno a

quel soggiorno pareva acconciarsi; « la marchesa Brignole », così il Brunetti, « sta bene, e mi sembra che non trovi più la Spagna sì detestabile quanto per lo passato » (p. 472). Ma questa doveva essere un'illusione, perchè al cadere dell'anno medesimo egli scrive: « La marchesa Brignole vede con piacere avvicinarsi il momento della sua partenza da Madrid *qu'elle ne regrettera pas et où elle ne sera pas regrettée* » (499). Ci piace infine notare che il cardinale Spina nel settembre del 1821 incarica ai bagni di Lucca il suo vecchio amico marchese Lucchesini, « de le rappeler », come questi scrive alla contessa, « à votre souvenir » (p. 527); e che il marchese di Breme manda alla stessa un esemplare in argento, e alcuni altri in bronzo della medaglia coniata in onore dell'Alfieri, il cui « type en or fut adjugé à M. l'avocat Marrè » (p. 499) per la nota sua dissertazione sul merito tragico del poeta astigiano presentata all'Accademia delle Scienze di Torino, come svolgimento del tema da questa proposto. Per non trascurar nulla, e a dimostrare che così i diplomatici come le pseudoregine si piacciono d'occuparsi a tempo perso di piccola gente, chiuderemo con questa notiziola che scrive il marchese Lucchesini il 7 giugno 1819: « J'ai vu hier ici deux seigneurs génois qui connaissent le futur de M.^{lle} Corsi. Sa richesse est positive et supérieure à ce qu'on disoit même à Florence. Elle est le résultat des excessives épargnes d'un père avare, qui l'a, diton, transmise à ses deux fils, avec un caractère peu liant et ennemi de la société. Mais M.^{lle} Corsi et sa harpe sauront l'appriivoiser; et pour une dame italienne, la grande affaire est de trouver un mari, quel qu'il soit » (p. 418). Lasciando tutta la responsabilità delle informazioni ai due genovesi, e degli apprezzamenti al diplomatico lucchese, aggiungeremo che il 7 ottobre 1819 avvenne in Firenze il matrimonio di Teresa Corsi con il patrizio Domenico Pallavicini.

.. Nel bellissimo e sopra ogni dire diligente volume di COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, vol. I. Romae, typis Vaticanis, 1902, spigoliamo alcune cose che si riferiscono alla nostra regione. Al numero 151 è registrato un codice membranaceo del sec. XV, che contiene alcuni trattatelli di Francesco della Rovere (Sisto IV), sono: *De sanguine Christi* — *De potentia Dei* — *De futuribus contingentibus*. Ha delle miniature molto belle; notevole l'effigie del papa sedente sul trono in atto di benedire. — Un altro cod. miscellaneo pur membranaceo dello stesso secolo (n. 227) contiene il trattato *De vitae felicitate* di Bartolomeo Fazio e la sua lettera apologetica a Roberto Strozzi; così fra le lettere di Enea Silvio Piccolomini nel ms. 403 appartenente al medesimo tempo, ve ne ha una dello stesso Fazio, del quale si legge la nota istoria *De rebus gestis ab Alfonso I* in un successivo ms. quattrocentino in cartapeccora segnato col n. 496. Cose tutte già edite; del pari pubblicata è la traduzione di lui dell'opera: *ARRIANI, de rebus gestis Alexandri Magni*, accompagnata dalla lettera di Jacopo Curlo che figura nella presente raccolta in uno splendido cod. del quattrocento in membrane (n. 415), con bellissime miniature; notevole quella che rappresenta re Alfonso e il Fazio. — Del celebrato medico Simone da Genova (altrimenti detto Monaco, o Cordo) PESCIOTTO, *Biogr. med. ligure*, Genova, 1846, I, 14 sgg.) sono registrate più opere ne' codd. 238, 243, 246 tutti membranacei, i due primi del sec. XV, il terzo del XIV. — Alla storia genovese appartengono due manoscritti cartacei; il n. 494 (sec. XVI-XVII) che reca la cronaca di Jacopo da Varagine; e il n. 495 del cinquecento, contenente le cronache di Cafaro e continuatori, alle quali si accompagna il commentario di Bartolomeo Senarega, e precedono scritture e documenti disposti nello stesso ordine in cui si veggono nel cod. B. VII. 4 della biblioteca Universitaria di Genova. — Notiamo al n. 465 una *Predica del card. Visconti fatta quando era vescovo di Ventimiglia alla sua Chiesa sopra l'Oratione*. — Fermano

finalmente la nostra attenzione alcune note che si leggono in due manoscritti del quattrocento. Il primo miscellaneo di scritti matematici ha quanto segue: « Nota quod ego magister Lucas de Nigriis incepti regere scollas Arismetice in Janua una cum G. Nicholao feo die novem aprilis MCCCCLV. — Liber mei luce de Nigris de mediollano Arismetice et geometrie. — Extimo presente libro vallere per la soa bontate ducati dexe e più a chi se deletta del trattato maxime a maestri de la preditta Arte. — Questo libro è de maestro Lucho de Negri maestro di Aritmetica e geometria in gienova ». In fine al membranaceo segnato col n. 299: VALLA, *Linguae latinae elegantiarum*, si legge: « MCCCCLII^o anno ab dominica incarnatione XVIII die mensis Maii et eo tempore quo Romam Serenissimus Romanorum Rex Federicus Applicaverat: ut a summo Pontifice sui imperii diadema exoraret. Pont. domini nostri Nicolai papae V anno sexto. Ego baptista Lunensis existente domino Petro Lunensi eiusdem summi pontificis Secretario nec non scriptore apostolico hunc librum omnipotentis divina clementia pariter et gratia transcripsi et ad exitum usque perduxì. Finis. Amen ». Altra volta ci è accaduto di registrare il nome di questo Pietro Lunense (*Giornale*, II, 470); or ecco un Battista scrittore in tempo di papa Niccolò V, forse suo parente. Sarebbe mai questi il *B. lunensis* autore degli esametri pubblicati dall'Amaduzzi e che vuole attribuiti a Bartolomeo Fazio? (Cfr. BRAGGIO, *Bartolomeo Fazio e le sue opere minori*, in *Atti d. Soc. Lig. d. stor. pat.*, XXIII, 230). Non sappiamo se il primo possa identificarsi con Pietro da Sarzana già da noi accennato, o con quel Pietro da Noceto ch'ebbe ufficio di segretario del pontefice, sebbene a rigore non potesse dirsi lunense, essendo nato presso S. Donnino, diocesi di Piacenza. A proposito poi di quel Pietro sarzanese amico dell'umanista Giovanni Toscanella, che lo rammenta come dotto per molte lettere, ci piace tener nota, per possibili identificazioni, di un omonimo che ricorre in un codice dell'archivio di stato genovese (*Diversorum*, X, 1151) nella « Conventio cum magistro Petro de Sarzana rectore scholarum », del 15 gennaio 1441.

.. F. ed E. Gneccchi hanno pubblicato in questi giorni nella serie dei Manuali Hoepli la quarta edizione notevolmente accresciuta della *Guida numismatica universale*, dalla quale spigoliamo le notizie che riguardano le collezioni numismatiche esistenti in Liguria. Per Genova sono elencate le seguenti raccolte: 1) *Galleria Brignole — Sale Deferrari al Palazzo bianco*, collez. legata dalla Duchessa di Galliera, cui fu unita la piccola raccolta di monete e medaglie liguri e romane della R. Università; 2) *Soc. Ligure di storia patria*, monete e med. spec. genovesi; 3) *Eredi del March. Adorno*, piccola ma importante collez. di monete di Genova con specialità per quelle dei Dogi Adorno; 4) *Ing. Gabriele Carpaneto*, Monete genovesi con specialità per quelle della famiglia Spinola; 5) *Princ. Giulio Centurione*, Monete dei principi Centurione coniate a Campi, fra cui alcuni pezzi unici; 6) *Giovanni Gaudino*, Monete ital. spec. pontificie; 7) *Prof. Eugenio Maritano*, Mon. romane, italiane, medaglie, tessere e sesì (circa 2 mila pezzi); 8) *Guglielmo Obermüller*, Mon. romane, pontificie, ital. medioevali (circa 7 mila pezzi); 9) *D.r Antonio Sellenati*, Monete, oselle e tessere venete; med. del risorgimento italiano — Fuori di Genova si notano le seguenti raccolte: SAVONA: 1) *Museo Civico*, monete italiane ed estere legate da G. P. Lamberti (più di 2 mila pezzi con qualche rarità); 2) *Società Archeologica*, Monete Romane e Liguri — LA SPEZIA: *Eredi del March. Baldassare Castagnola*, Coll. di mon. ital. medioevali e moderne, « una delle più ricche coll. private italiane, e primeggia fra le altre per la serie delle monete di Genova e della Liguria, fra le quali si trovano pezzi di esimia rarità ed unici » — SARZANA; *March. Giacomo Gropallo*, coll. di monete

romane — LE CARCARE: *Collegio delle Scuole Pie*, monete romane consolari, imperiali e medaglie, coll. iniziata dal P. Ighina — FINALBORGO; *March. Nicolino Pioma*, Monete imperiali romane e genovesi, con ricca biblioteca numismatica, specialmente relativa alla Liguria — A queste notizie sulle raccolte numismatiche liguri aggiungeremo la menzione delle raccolte, specialmente di monete romane, del Conte *Carlo Del Medico* e del Comm. *Carlo Fabbricotti* di Carrara.

∴ Fra i libri del celebre artista di canto I. Mario de Candia, andati recentemente in vendita a Roma, troviamo alcune cose singolari che riguardano la nostra regione, e ci piace tenerne nota in servizio della bibliografia, pur deplorando che se ne vadano disperse chi sa dove, mentre avrebbero trovato lor naturale luogo in quella biblioteca dove è a desiderare una raccolta ligure, della quale si vede già un lodevole principio intenzionale nel catalogo sistematico. Fra i manoscritti ve ne ha uno del sec. XVII intitolato: *De laudibus Christophori Columbi, qui Americum invenit*; e del medesimo secolo (1775): VEDOVA CARLO. *Del seminario ossia Lotto ad uso di Genova. Trattato teorico-pratico-legale*; un terzo in membrana del sec. XV è così iscritto: *Copies de plusieurs documents historiques intéressants pour l'histoire de la ville et du diocèse de Gènes*, nessun'altra indicazione dà il catalogo intorno al suo contenuto, e sappiamo solo che il vol. è in fol. e si compone di 82 cc. Degli stampati rileviamo in ispecie questi tre assai rari: 1) *La geomanie du seigneur CHRISTOFE DE CATTAN (Cattaneo) gentilhomme genevois.... mis en lumière par GABRIEL DE PREAU*. A Paris 1567, traduzione d'un'opera italiana rarissima; 2) *La solenne victoria di Andrea Doria: contro l'armata del Turcho. La recuperatione della Cipta de Clissa con una prophetia de uno sancto huomo ritrovato in una foresta: Et altri aduisi bellissimo del signor de Clissa*. M.D.XXXIJ. Data in Clissa alli XXVIII d'Agosto M.D.XXXII; opuscolo di quattro carte; 3) *Canzonette a tre voci di BERNARDINO BORLASCA nobil di Gavio genovese. Appropriate per cantar nel Chitarone. Lira doppia, Cembalo, Arpone, Chitariglia alla Spagnuola, o altro simile istrumento da concerto; com'hoggi vi si costuma nella Corte di Roma, Novamente composte e date in luce. In Venetia, G. Vincenti, 1611*; partitura musicale di un maestro ligure sconosciuto. — In una ricchissima collezione di *Cartes vues de villes*, poste in vendita ad Amsterdam dal libraio Federico Muller, notiamo per Genova, oltre a parecchie altre più note, questo grande disegno originale all'inchiostro della Cina: *Dessein du feu d'artifice tiré a Gènes le 13 sept. 1725 en demonstration de réjouissance pour le mariage du Roy (Luigi XV) accompagnato da un foglio in cui sono le Inscriptions qui estoient écrites dans les trois facades du feu d'artifice*; e crediamo utile tener nota di una incisione di WENC. HOLLAR eseguita circa il 1660, rappresentante: *Lunensium lapidicinae, nobilissimo et vario marmore refertae, hodie Montagna di Carara (sic) dictae, delineatio*.

∴ Fra i documenti esposti nella sala della mostra del r. archivio di stato in Siena si trova una lettera di Andrea D'Oria scritta il 24 agosto 1545 a don Giovanni de Luna inviato di Carlo V a Siena, nella quale gli raccomanda di terminare amichevolmente certe controversie che avevano alcuni cittadini genovesi e senesi per causa di rappresaglia. C'è poi una vendita di panni francesi fatta in Genova il 15 marzo 1263 da Michele di Palmiero senese a Aldobrandino di Migliorato; e una lettera scritta da Genova il 28 febbraio 1431 da Enea Silvio Piccolomini all'amico suo Tommaso della Gazzaja podestà di Piombino, nella quale lo ragguaglia del viaggio fatto per mare da Piombino a quella città (Cfr. *La sala della Mostra e il Museo delle tavolette dipinte della Bircherna e della Gabella*, Siena, Sordomuti, 1903, p. 16, 18, 40).

.. Frate Tomaso Pallavicini, forse genovese, tenne l'ufficio di generale dell'ordine di Monteoliveto nel 1503-1505; non è tuttavia ricordato fra gli olivetani liguri nei *Saggi cronologici* più volte stampati nel sec. XVIII. Ben vi figura frate Angelo Ceriari di Albenga, che fu compagno di studi a fra Luca Garganelli il cronista dell'ordine, del quale probabilmente seguì il *Necrologium*, certo vi fece alcune annotazioni (Cfr. LUGANO, *Origine dell'ordine di Monteoliveto* in *Bollettino senese di stor. pat.*, IX, 328, 335).

.. Nell'importante lavoro di GIULIO BERTONI, *La biblioteca Estense e la coltura ferrarese ai tempi di Ercole I* (Torino, Loescher, 1903) troviamo un accenno ai manoscritti che riceveva in prestito dalla biblioteca Galeotto Campofregoso (p. 31, 60); si tocca poi del viaggio di Alfonso d'Este giovinetto per l'Italia nel 1492 e della fermata a Genova accompagnato da Battista Guarino, il quale ne scrive da Serravalle alla madre Eleonora, avvisandola che quando il figliolo « sarà ad Genua vole scrivere di sua mano » (p. 150 seg.).

.. Lo scultore Giuseppe Graziosi di Modena ha lavorato il busto e la lapide da collocare sulla tomba del compianto Arsenio Crespellani, che fu l'operoso presidente della Deputazione di storia patria della provincia di Modena, e l'illustre, sebbene modesto, archeologo a tutti noto. L'artista ha posto in quell'opera il tesoro del suo bell'ingegno e la gentilezza del suo cuore riconoscente. L'uno e l'altra appariscono così nella figura principale, di sorprendente somiglianza, modellata con grande finezza e maestria, come nel bassorilievo allegorico, dove la Riconoscenza conduce alla tomba del defunto la Carità e il Genio recanti fiori ed allori.

.. La tipografia editrice L. F. Cogliati di Milano sta per pubblicare una importante opera del prof. Alessandro Gianetti, di cui è prossima la comparsa del primo volume. Si intitola: *Trentaquattro anni di Cronistoria milanese*. L'autore, sebbene incominciò dove lasciò Francesco Cusani, offre un lavoro completo, che può stare perfettamente da sé. Egli narra i fatti accaduti dalla metà circa del 1825 a tutto il 1838. Il racconto condotto sui fogli dell'epoca, è corredato da documenti tolti agli archivi ed alle differenti monografie che furono pubblicate in proposito; tutto fu messo a contribuzione perchè il lavoro, malgrado il modesto titolo di *Cronistoria*, possa interessare il lettore e dargli un concetto esatto della società milanese d'allora, forse un po' ingiustamente giudicata. Alla pubblicazione di questo primo volume, terrà dietro prossimamente quella del secondo già in pronto, il quale sarà certamente più interessante, conducendo il racconto fino al 1848.

APPUNTI DI BIBLIOGRAFIA LIGURE.

Anniversario (Nel primo) della morte di GIULIO BEVERINI. XIII febbraio MDCCCIII. La Spezia, per cura degli amici (Genova, tip. Sordomuti, 1903) in-4 di pp. 92 con ritr.

ARZELÀ CESARE. Parole dette alla seduta inaugurale del XXI Congr. Geol. Ital. tenuto in Spezia nel sett. 1902, in-8, di pp. 2, s. n. t. (Estr. dal *Boll. della Soc. Geol. ital.* vol. XXI, fasc. III).

BALBI ANGELO. S. Marco al Molo (in *Il Secolo XIX*, Genova, 1903, n. 73).

CHONE H. Die Handelsbeziehungen Kaiser Friederichs II zu die seestädten Venedig, Pisa, Genua (in *Historische studien*, Berlin, 1902, n. 32); in-8, di pp. VII-134.